

IL NOSTRO PERCORSO

- Antonio Ferrara -

La nostra rivista sta crescendo, non tanto in diffusione, quanto soprattutto in termini qualitativi, per le idee che la sostengono animando il nostro lavoro appassionato.

Ed anche sulla base dell'esperienza di questi ultimi tempi, è nostro intendimento aprirla alla collaborazione di quanti si fanno portavoce di altre realtà locali e sociali.

Intendiamo così ampliare gli orizzonti del nostro conoscere e del nostro sapere, facendo "parlare" Il Foglio a più voci proprio per andare oltre i confini del nostro territorio e l'ambito della nostra comunità.

La nostra stampa periodica, ospitando e divulgando esperienze e proposte di altre realtà territoriali, che condividono con noi l'impegno culturale e lo sforzo promozionale, si fa occasione di confronto di esperienze vissute e di proposte condivise, proprio perché recepisce fatti, opinioni e aspettative che si posizionano anche al di fuori dei nostri confini territoriali.

Si tratta di comunicazione aperta e ampia, espressione e capacità di integrazione di aspetti del vivere sociale e di azioni che ci accomunano in una chiara e serena consapevolezza di vita e di pensiero. Si tratta sempre di farsi interpreti coscienti e lungimiranti di situazioni ed eventi che si corrispondono, fatte salve ovviamente le peculiarità dei luoghi diversi per cultura ed organizzazione sociale, per fondatezza di iniziative, caratterizzazioni di immagini e attenzione di aspettative.

Siamo fiduciosi di caratterizzare la nostra stampa come momento ed occasione di partecipazione anche della vita delle altre Pro Loco, per farne una sintesi di aggregazione e di diffusione di impegno comune al servizio della collettività.

Ed anche per questo non esitiamo di ringraziare quanti si rendono disponibili all'azione di collaborazione attenta, intelligente e disinteressata.

GRETA THUNBERG

Non può essere un mito, ma una voce, un desiderio, una speranza.

- Luigi Simonetti* -

Oggi non si può fingere e non si deve mai dimenticare che il mondo sta attraversando una fase di gravi turbamenti ecologici e climatici, che pongono in questione la sopravvivenza della Terra e la vita di tutte le specie viventi in uno spazio che, per quanto grande possa essere, è un piccolo frammento di atomi vaganti nell'infinità dell'universo. Greta Thunberg, una ragazza non ancora sedicenne, sembra essere piombata sulla



Terra da pianeti lontani, a risvegliare la specie umana, che ha dimenticato il valore della vita e dell'esistenza in un torpore sonnolento, che uccide la speranza e soffoca la libertà interiore della mente. Greta ha conquistato il mondo sedendosi davanti al parlamento svedese con un cartello dipinto a mano e volantini di denuncia e di protesta. Dopo un anno o poco più, la stessa ragazza, il 20 settembre 2019, ha animato con entusiasmo più di 2500 manifestazioni ed eventi in 163 paesi, mobilitando quattro milioni di persone, soprattutto studenti, con il supporto di migliaia di scienziati. Certamente oggi i danni che l'uomo ha procurato all'ambiente sono quasi irreparabili perché è stata inquinata l'aria, sconvolto l'equilibrio idrogeologico di tutti i conti-

nenti ed è stato avvelenato il mare con giganteschi depositi di catrame e di rifiuti tossici di ogni tipo e in ogni latitudine. Come specie umana siamo così incoscienti da accelerare come matti gli effetti dei cambiamenti climatici naturali. Avremmo perciò bisogno di azioni rapide e opportune per fermare la crisi climatica a livelli almeno in parte gestibili, per salvare il salvabile. Invece le grandi potenze multinazionali gestiscono il potere trasformando il denaro in un generatore simbolico di tutti i valori, usando la tecnologia in funzione di una volontà di potenza senza limiti e senza confini. La protesta di Greta Thunberg e di milioni di giovani e persone di tutte le età ha tante ragioni e tante motivazioni etiche, sociali, morali e intellettuali perché il futuro per i giovani è diventato una minaccia, un pericolo e la fonte di pessimismo e di sconforto, in un clima di solitudine globale e disperazione universale. Io non so dire a che cosa andiamo incontro e quali sciagure planetarie ci attendono. Ciò di cui sono certo, però, è che i giovani come Greta non possono e non debbono essere usati come miti, perché i miti si possono trasformare in giustificazioni aleatorie, che turbano la memoria narcotizzando il senso della storia. Devono, invece, costituire una risorsa utile al futuro, per salvare veramente l'uomo e la natura, navigando tutti insieme verso un porto più tranquillo, umanamente libero, dove anche una nave piccola possa sopravvivere alle tempeste più terribili ed oscure, in attesa di una società diversa, un mondo migliore.

*Luigi Simonetti - *Giornalista e Filosofo* - Nola, 15 ottobre 2019, ore 16:32

FAUSTO ANGELO COPPI

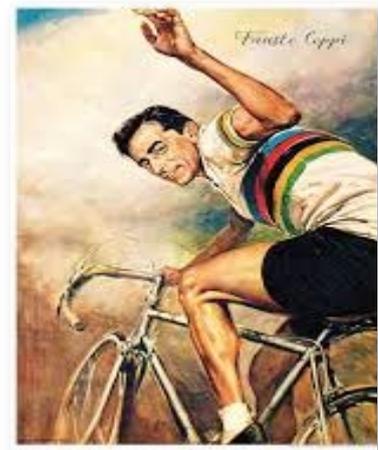
A cento anni dalla nascita il ricordo di un campione.

- Luigi Simonetti -

Sono passati cento anni dalla nascita di Fausto Angelo Coppi, il “campionissimo”, per le sue leggendarie imprese nel ciclismo, che per lui era nello stesso tempo esercizio della volontà e desiderio di una meta sempre più alta e di un coraggio che può consentire all’uomo di percorrere le strade del mondo e raggiungere traguardi difficili e sublimi, in una lotta continua dell’uomo con le difficoltà della vita e con se stesso, per esprimere una forte gioia di vivere nell’orizzonte sconfinato del tempo e della vita. Parlare di Coppi è come misurare l’energia vivente della volontà e comprendere i valori educativi e formativi di un ciclismo di altri tempi, senza supporti tecnologici, senza estetismi del dolore e senza rappresentazioni formalistiche e pubblicitarie. Coppi era spesso un uomo solo al comando nelle gare ciclistiche più faticose, più aspre e più difficili; ma era anche un uomo solo nella vita, nelle esperienze dell’amore e del dolore, nei suoi rapporti con il potere e con le sue esperienze affettive più intime e più care, come quella della nascita di un figlio o della separazione dalla moglie e del suo amore per un’altra donna, pure lei sposata e in cerca di un nuovo amore, al di fuori dei vincoli matrimoniali esistenti, in una società bigotta e conformista, incapace di comprendere la complessità dell’animo umano e la ricerca di nuovi “perché” e nuovi slanci d’amore, per ritrovare, al di là delle vittorie al Giro d’Italia, di Francia o al campionato del mondo, il senso vero dell’esi-

stenza umana e della vita. A Fausto non bastava aver vinto due volte il Tour de France, cinque volte il Giro d’Italia ed essere entrato nella storia per aver vinto nello stesso anno Giro d’Italia e Tour de France, perché la vita di un campione non si compone soltanto di vittorie nello sport, ma esprime anche e soprattutto una forte volontà di vivere e di amare, perché la vera esistenza prima di tutto è un bisogno interiore, passione ed emozione, riscoperta quotidiana dei sentimenti, del mondo e della vita. Infatti suscitò molto scalpore la relazione segreta che Fausto Coppi ebbe con Giulia Occhini, la cosiddetta “Dama Bianca”, tormentò la vita dell’inimitabile “campionissimo”, mettendo a nudo i problemi di un’Italia ancora legata a vecchi schemi moralistici e sociali nel cuore degli anni Cinquanta, tra il boom economico e i bisogni di un popolo desideroso di riscatto morale e di giustizia etica e civile. La stessa rivalità tra Coppi e Bartali mette in luce la profondità esistenziale e psicologica di un sentimento che motiva la volontà e consente all’uomo di assaporare la vita e dare un senso all’esperienza quotidiana di antagonismo e di comprensione dei limiti individuali di ognuno nel contesto di molteplici valori e segreti bisogni dell’intelligenza e della volontà, del cuore e della mente, in ogni momento dell’esistenza e della vita. Fausto Angelo Coppi, in quel tragico 2 gennaio 1960 si è congedato dalla vita del mondo per entrare nello spazio vivente di una memoria

collettiva che non tramonta e non tramonterà mai perché ogni giorno risorge, destandosi a nuova vita nel ricordo perenne di un “campione”, anzi un “campionissimo”, che esaltò il ciclismo come epopea quotidiana della lotta immanente alla vita, in un destino luminoso, ma anche doloroso, perché i campioni come Coppi ci danno la misura del tempo che passa per diventare storia, esortazione alla memoria, volontà di non morire, eterno rifiorire.



La vita è un’emozione

La tecnica corre veloce, più del vento, mentre la vita scivola nel tempo e l’uomo non si accorge che la vita è un enigma complesso, indefinito. Vorrei che l’uomo di oggi si accorgesse di non poter conoscere se stesso, se manca una visione della vita e il nostro mondo resta indefinito. Oggi si perde spesso la misura di tutto ciò che veramente dura. La tecnica non annulla la coscienza. La tecnica è la ragione della scienza, ma noi la usiamo contro la ragione, dimenticando che la vita è un’emozione.

Luigi Simonetti, Nola, 30 settembre 2019, ore 13:41

CASA FERRARI, ANTICA VIA DI PALMA

Un Giovanni Ferrari, tra i personaggi importanti della comunità. L'Amministrazione Donnarumma avvia il cambiamento della toponomastica cittadina.

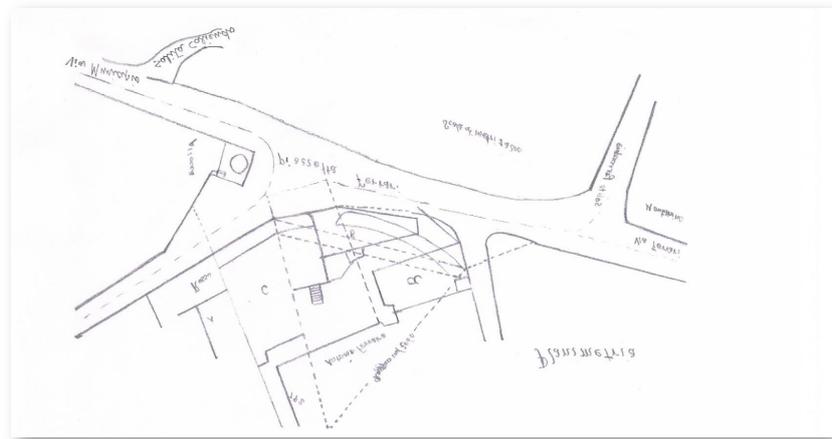
- Giuseppe Allocca -

Siamo nei primi decenni del '500: << ... nell'ampia piazza, denominata Spiazzo del Mercato, proprio perché lì, il martedì di ogni settimana, si svolge il mercato. Lungo i due lati di questa vasta area, che ha la forma di triangolo, scorrono due strade pubbliche, Casa Carrella e Casa Ferrari: sulla prima sorgono gli edifici del forno e della maccheroneria, sulla seconda il palazzo baronale; alla base, infine, "quattro bassi e quattro camere superiori" adibiti come osteria, "chianca", macello e Casa della Corte, sede del governatore. Su tutti questi edifici, di proprietà privata, domina il maestoso aspetto del palazzo del feudatario, su due piani... >>. È un breve passo del libro

"San Gennaro Vesuviano un cuore antico" (G. Anselmi 1998) dell'esimio prof. Luigi Iroso, scrittore notevole di storia locale, con una fonte importante "Inventario Saluzzo di Corigliano". È la conferma che la denominazione "Ferrari" derivi da una famiglia Ferrari e non da attività artigianali locali. In pieno '500 Casa Ferrari così come Casa Carrella, per la presenza di due antiche famiglie. Tale tesi è rafforzata anche da quanto l'autore scrive a pag. 204 della sua opera: San Gennaro ha già ottenuto l'autonomia comunale, un cittadino, calunniato da altri per impedirgli di essere assunto in Comune, scrive le sue rimostranze all'Intendente, al quale conferma la sua irreprensibile condotta, di cui possono essere testimoni i personaggi più importanti della intelligentia palnese, quali l'arciprete don Carlo Franci, Tommasino e Felice Mauro, Eustachio Saviano, Mariangelo e Nicola De Martino, Giuseppe Nappo, Andrea Montanino, Giovanni Ferrari e Cipriano Rastelli, nonché emi-

nenti personalità sangennaresi, come Padre Giuseppe di Casoria, P. Bartolomeo Nusco, Alessio e Aniello Ammaturo (fonte, Intendenza borbonica affari comunali S. Gennaro). È attestata esistenza di un Ferrari anche nell'800 tra la "elite" dei palmesi stimati. A questo punto è opportuno avviare una particolare ricerca. Dopo lo spostamento della casa comunale nell'attuale palazzo, rite-

gendo al viale (attuale via Municipio, allora con alberi e siepi, confermato dai racconti della bisnonna di un palnese n.d.r.) che conduce al pertuggio di Terracina a sinistra, si esce alla strada di Casa Carrella... " è la descrizione, in parte, dei confini territoriali nel decreto di elevazione a Parrocchia della Chiesa SS. Rosario in data 10 ottobre 1800. Il vicolo più importante del centro



Planimetria della piazzetta Ferrari prima dell'ampliamento (archivio dell'Avv. Salvatore Ferrara).

niamo molto probabile l'intitolazione di "via Municipio" per quel tratto che collega piazza con l'altro spiazzo, lasciando "inalterato" la restante strada fino alla cappella Badiola; nel tempo, il termine "Casa" fu sostituito da "via", cosa che è avvenuto in altri casi a Palma e altrove. Lungo questo asse viario, già nel '700 il livello stradale era molto più alto rispetto a quello in periodi precedenti, tanto che la Chiesa del SS. Rosario costruita nel '500 veniva a trovarsi più giù di due metri (oggi è al livello stradale, perché riportata nell'anno 1975). Le successive costruzioni sorsero su questo strato di materiale alluvionale; "Comincia il Distretto dal principio del Canalone calando per la strada a sinistra, che sorge al pozzo nuovo giun-

storico (una sorta di scorciatoia che collega via Municipio con via Roma) era definito "pertuggio - come buco - di Terracina", ma già nei primi decenni del secolo XIX è chiamato "Corridoio". Tuttora un tratto in salita e poi in discesa nei pressi dei Ferrari, è denominato "Toppa Cervo" (intesa come piccola altura); prende il nome della famiglia Cervo, proprietaria del palazzo sorto nel 1774, che estendeva le sue propaggini fino a Casa Caliendo. L'avvocato Giovanni, il canonico D. Desiderio, il notaio Alessandro, il farmacista Francesco con la moglie Concetta Cantore (famiglia storica di Poggiomarino) e la loro figlia Anna, che sposò il dott. Giuseppe Allocca, abitante a 30 metri, nel palazzo ai Ferrari, sono alcuni tra gli ultimi com-

ponenti della famiglia Cervo che hanno dimorato nell'antico palazzo. Altra denominazione in salita, "largo Silla", così viene chiamato comunemente lo spiazzo antistante palazzo Pecoraro: sembra che questo termine nasca dalla voce popolare che parlava di lotte ai tempi dei romani (Mario contro Silla); in proposito occorre ricordare che il prof. Pietro Salvatore Caliendo di Castello, pittore e cultore di storia, raccontava ad un suo discepolo, Carmine Ammaturo, di antiche battaglie in età romana nei pressi di Vico, e questi mise tutto in versi, pubblicando nel 1950 "Il Castello di Palma. Fantasma per un poeta". Casa

Massimino Ierola, ai coniugi Giovannina Ierola e Domenico Carbone e agli eredi di Filippo Nunziata Silvio nel pianterreno e agli eredi di quest'ultimo nel primo piano;

C - Fabbricati appartenenti a Saverio Russo, Maria Serafina Ferrara e Tommaso Ferrara nel pianterreno e allo stesso T. Ferrara nel primo piano. Per ragioni di livellazione sarà eseguito un marciapiede lastricato largo 2 m. Sul confine della presente piazzetta e la nuova area che vi si aggrega, con un accesso per i veicoli largo 3 metri. Così la piazzetta antica resterà come una larga strada...>>>



Il sindaco Donnarumma e l'assessore E.Franzese con i componenti della commissione toponomastica.

Ferrari, al di là della Chiesa del SS. Rosario (sec. XVI) e di alcuni edifici sorti a fine '700, ebbe il pieno sviluppo nei primi dell'800. Alla fine del secolo, precisamente nel 1898, in un documento redatto dall'ing. Salvatore Ferrara (Sindaco di Palma dal 1910 al 1917) si può leggere tra l'altro: << L'ampliamento della piazzetta Ferrarri avverrà con la espropriazione amichevole o forzata delle case segnate sulla planimetria con le lettere A - B - C :

A - Fabbricati appartenenti agli eredi di Filippo Nunziata Silvio nel pianterreno, ai coniugi Biagio Cassese e Marianna Sodano nel primo piano e ai coniugi Nicola Nunziata Silvio e Assunta Peluso nel secondo piano;

B - Fabbricati appartenenti a

In quegli anni la piazzetta in parte era lastricata con marciapiede laterale e parte in piena terra. Dopo l'ampliamento con le espropriazioni assume l'aspetto di una vera piazza, poi nel 1957 fu eliminato il pozzo con fontana e la cabina elettrica; "il chiazullo" (per i ferraresi) diventa un angolo suggestivo del centro storico, "una cassa armonica" per le quadriglie in maschera. Nella Sala Comunale, in una manifestazione promossa dalla civica Amministrazione, è stato presentato un libro del prof. Pasquale Gerardo Santella "L'Odonomastica di Palma Campania". Il libro è il risultato del lavoro della Commissione Toponomastica, costituita dieci anni or sono, per rivedere la toponomastica locale risalenti

te al 1904; dopo l'approvazione del Consiglio Comunale nel 2011 e un lungo iter burocratico, oggi si dà inizio al cambiamento di alcuni nomi e non solo, nel sistema viario cittadino. Il volumetto, una sorta di "piccolo archivio della memoria" con vecchi e nuovi toponimi, schede brevi di personaggi illustri, nonché notizie su figure storiche dell'intero agro, è stato dedicato "alla memoria di D. Pierino Manfredi, del preside Virginio Ferrara, del preside Guido De Pietro, componenti della Comm. Toponomastica che hanno amato la città offrendo la loro professionalità e disponibilità con disinteresse e libertà", dall'autore, prof. Santella, Presidente della stessa Commissione, di cui facevano parte anche il prof. Ivan De Giulio, il giornalista Giuseppe Allocca, il preside Vincenzo Ammirati, il dott. Mario Bonagura, il prof. Ernesto Cavallo, l'architetto Giuseppe Sorrentino. Un testo da distribuire nelle scuole e non solo, perché i ragazzi possano leggere, approfondire su temi di storia locale, talvolta inediti, e riscoprire le proprie radici. Il Sindaco Donnarumma ha ringraziato tutti i membri della Commissione per il lavoro svolto, l'Assessore alla Cultura prof.sa Elvira Franzese ha sottolineato l'importanza dell'evento che dà il via all'attuazione di quanto approvato da tempo dal Consiglio Comunale e segna il cambiamento dopo oltre un secolo di nomi di varie strade. Sul metodo di lavoro della Commissione, sui valori della cultura locale si sono soffermati il prof. Santella e il preside Ammirati. Alla fine, a tutti i componenti della Comm. Toponomastica è stato consegnato un diploma di ringraziamento per il lavoro svolto a servizio della comunità cittadina; in particolare, piena di commozione è stata la consegna dello stesso ai familiari di Don Pierino, di Virginio e di Guido, tra gli applausi generali.

DON FELICE CASSESE E IL BEATO GENNARO MARIA SARNELLI

- Giuseppe Allocca -

Il Redentorista palmese, vissuto nella seconda metà del '700, si distinse per virtù e dottrina e fu Rettore della Casa di Ciorani, terra dei Sarnelli. Nella nobile famiglia emerge la figura del Beato Sarnelli, fervente seguace di S. Alfonso de' Liguori. In un suo libro si fa riferimento alla vita quotidiana di Palma.

si può leggere una epigrafe in lingua latina, che noi riportiamo, tradotta:

“ Il Reverendo Padre, un tempo Consultore e Amministratore Don Felice Cassese di Palma, illustre terra della Diocesi di Nola, e alunno della Congregazione del SS. Redentore, molto illustre nell'insegnamento delle scienze teologiche,

1885 – Napoli 1960; insegnante, scrittrice; oggi la comunità palmese le ha dedicato Largo Belvedere. Padre Domenico Pizzi, nato a Palma il 27 aprile 1760, entrato in Congregazione nel 1778, fu ordinato sacerdote insieme a P. Pappacena, nello stesso giorno del 1786. Rettore a Materdomini, morì nel 1822. A succedergli nel rettorato di Materdomini fu Padre Luigi Ferrante, nato a Domicella il 10 novembre 1765, redentorista dal 1783; morì in concetto di santità e fu sepolto nella chiesa del collegio di Caserta nel 1840. D. Camillo Carbone, nato il 25 ottobre 1766 a Vico di Palma; ha vestito l'abito redentorista nel 1781 e professato voti l'anno successivo, a Ciorani. Morì in famiglia all'età di 29 anni a Vico di Palma, ove si trovava per malattia.

Nella Casa di Ciorani dimorò S. Alfonso Maria de' Liguori dal 1736 al 1751, e si svolsero gli eventi più importanti della Congregazione, fin dalla fondazione; in questa casa fu ospite anche San Gerardo Maiella. Il terremoto del nov. '80 fece crollare la chiesa e danneggiò il collegio. La solidarietà del Governo generale e dei confratelli di tutto il mondo ha permesso la ricostruzione.

Nella secolare baronia dei Sarnelli emerge la luminosa figura del Beato Gennaro Maria Sarnelli; fervente seguace di S. Alfonso, figlio del barone Angelo che tanto si prodigò, con donazioni di beni, per la costruzione del monastero.

Gennaro Maria Sarnelli nacque a Napoli nel 1702. Fanciullo ben educato, ubbidiente verso i genitori, a 14 anni chiese al padre di voler ritirarsi nella compagnia di Gesù, per dedicarsi tutto a Dio, ciò gli fu



Protoconvento dei Padri Redentoristi - fraz. Ciorani di Mercato San Severino (SA)

Padre D. Felice Cassese nacque a Palma nel 1765. A 17 anni entrò nella Congregazione di S. Alfonso Maria de' Liguori. Ordinato sacerdote nel marzo 1789 a Muro Lucano (PZ) da mons. Luca N. De Luca, vescovo di Muro Lucano, ricoprì varie cariche nell'istituto sino a quella di Consultore Generale e Amministratore del Rev.mo Padre Cocle, Superiore generale della Congregazione. Fu uomo dotato di profonda dottrina e tutto impegno per la salvezza delle anime; osservante dell'impegno missionario, era sempre applicato nello studio o negli esercizi del ministero. Fu per anni Rettore della Casa di Ciorani (Mercato San Severino – SA). Sul ritratto che si trova nella predetta Casa religiosa dei Redentoristi

puntualissimo nell'osservanza delle regole e relatore esimo, mentre era Rettore della casa di Ciorani contratto una malattia contagiosa, pazientemente sopportava, rese la sua anima a Dio a Nocera dei Pagani, ove si era portato per recuperare la salute, il 25 marzo dell'anno 1836 della nostra Redenzione, all'età di 71 anni, e quasi a 54 anni della sua professione religiosa”.

In quel tempo, altri Redentoristi di Palma:

Padre Giuseppe Pappacena nato a Palma il 6 giugno 1759. Ammesso in congregazione nel 1778. Nella “Vita di S. Alfonso” scritta dal Tannoia si accenna a P. Pappacena in vari episodi legati al Santo. Morì a Ciorani il 23 dicembre 1820.

Una sua pronipote è Claudia Ermelinda Pappacena, Palma

impedito perché non aveva ancora raggiunto l'età giusta. Si recava spesso nella chiesa parrocchiale per pregare da solo. Più volte alla settimana si recava nell'Ospedale degli Incurabili per servire gli infermi. Per volontà del padre studiò e s'impegnò nella professione di avvocato nonostante la sua giovane età. Il Cardinale Spinelli, allora Arcivescovo di Napoli, volle che Don Sarnelli fosse uno dei collaboratori di



Beato Gennaro Maria Sarnelli

S. Alfonso, fondatore della Congregazione del SS. Redentore, e quando questi partì dalla diocesi di Napoli, il Cardinale affidò tutta la Congregazione a D. Gennaro Sarnelli, questi si distinse per la carità verso il prossimo e fu un grande confessore: passava intere giornate nel confessionale. L'ultima missione tenuta in Posillipo fu portata avanti con grandi stenti; difatti ritiratosi da quel luogo si accrebbero i suoi dolori fisici, tanto che fu costretto a stare a letto e si avvicinò l'ora della fine. Si spense il 30 giugno dell'anno 1744, a soli 42 anni. Non appena diffusa la notizia della sua morte, da tutti i luoghi della città accorsero genti di qualunque condizione. Nel 1994 le spoglie mortali del Beato Sarnelli sono state trasferite da Napoli a Ciorani e in occasione della sua Beatificazione avvenuta il 12 maggio 1996 è stata co-

struita una cappella per conservare alla venerazione del pubblico le Reliquie. La comunità svolge attività parrocchiale, di predicazione e di accoglienza. Dal 2015 la Casa è sede del Governo Provinciale della Congregazione.

In una pubblicazione del Beato Sarnelli "Il Mondo Santificato, ossia Trattato della meditazione e della preghiera" si fa riferimento alla vita quotidiana di Palma. Nel Palazzo Baronale un fatto importante sul piano della nostra storia locale che riportiamo dal libro (pag. 81-82) fedelmente:

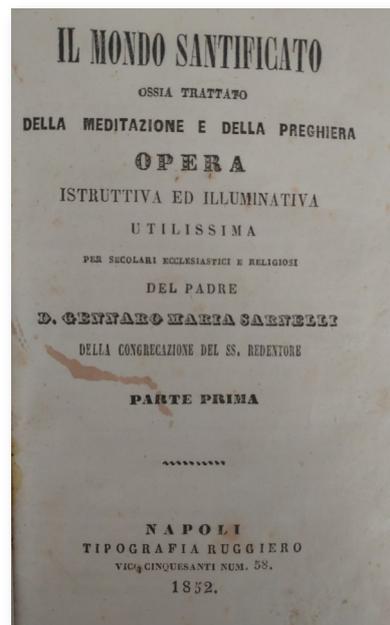
<< Sul finire del secolo scorso (sec. XVII n.d.r.) la duchessa di Palma nel regno di Sicilia (da intendersi come regno meridionale n.d.r.), madre della Ven. Suor Maria Crocifissa (è proprio la duchessa Di Bologna che risiedeva a Palma nel Palazzo Aragonese, perché sua figlia Suor Maria Crocifissa era sepolta a Palma nel Monastero, attiguo alla Chiesa del SS. Rosario, successivamente soppresso, n.d.r. (1)), fra i lavori delle sue damigelle fra-

na si ritirava con tutta la sua famiglia nell'oratorio di casa, dove, dopo vari esercizi divoti, si leggeva un pio libro meditativo, e si faceva l'orazione mentale. Sicché in casa questa piissima donna praticavasi tanto bene l'orazione mentale, quanto potea ottenersi in un osservantissimo monastero. Ma, o Dio, è perché le dame del nostro secolo (sec. XVIII n.d.r.) non praticano lo stesso nelle loro famiglie?...>>.

La duchessa di Palma (Donna Maria Di Bologna?) è scelta da Padre Sarnelli come esempio di virtù cristiana.

Oggi a Ciorani di Mercato San Severino (SA) si ricorda la secolare presenza dei Sarnelli nel comprensorio e dell'Ordine Redentorista con una rievocazione storica in costume. Con larga partecipazione popolare, concerti di musica antica, nonché visite guidate.

Il recupero della memoria storica (religiosità popolare compresa) è essenziale soprattutto nel nostro Sud per costruire il futuro, guardando con speranza al presente.



La preziosa pubblicazione del Beato Sarnelli (Archivio G.Allocca)

mezzava la lezione spirituale. Prima di ritirarsi a riposo, unita la famiglia, leggevasi qualche libro spirituale, terminando poi col punto della meditazione: due volte la settima-

(1)
Alla sepoltura di Suor Maria Crocefissa, figlia della duchessa di Palma, è legato "il prodigio" della salvezza di un bimbo di 3 anni caduto nell'ipogeo il 24 giugno 1700. Tra le urla dei fedeli il corpo del piccolo, esanime, fu portato sulla tomba di S. Maria Crocefissa e s'iniziò a pregare, poco dopo il bambino sussultò ed era vivo. Una lettera con tutti i dettagli del fatto, allegata anche una relazione medica giurata, fu inviata dalla Badessa del Monastero al Vescovo di Nola, Mons. Daniele Scoppa. Il documento d'archivio, in data 1 luglio 1700, è stato pubblicato integralmente sul nostro periodico nel 1998.

CARNEVALE PALMESE 2020

- Antonio Ferrara -

E' già tempo di pensare alla edizione del "Carnevale Palmese 2020" che aspettiamo, come al solito, con ansia viva e immutata speranza e reale consapevolezza.

Abbiamo fiducia che la prossima edizione possa rinnovare l'esperienza dello scorso an-

tato dall'Amministrazione Comunale, è già al lavoro per la realizzazione di un vasto programma di iniziative tese al coinvolgimento delle componenti della nostra realtà locale.

E sarà certamente un evento ricco di folklore caratteriz-

i gaudenti in costiera; Gruppo Storico degli Studenti, maestro: Ulderico di Francesco, tema: *gli studenti all'Isola che non c'è*; Teglanum, maestro Gennaro Tammaro, tema: *The magic flute*; Gli Amici di Pozzoromolo, maestro Maffettone Teo, te-



no, apprezzata oltre ogni limite per la sua espressione di vivacità e di partecipazione e di attrazione di pubblico. L'evento nel suo svolgersi non è mai statico ma dinamico per la costituzione dei suoi apparati e momenti organizzativi, nonché per il richiamo di pubblico che partecipa sempre più numeroso ed interessato.

Il nuovo CDA dell'ente Carnevale composto da Claudio Ferrara (Presidente), Matteo Santella (Vice Presidente), Roberto Stampati Segretario), Sabatino Simonetti Responsabile Patrimonio), Domenico Caliendo (Cassiere), suppor-

zante la nostra tradizione che, rinnovandosi nella continuità, si impone e si afferma con protagonismo sempre più vivo ed efficace.

I Gruppi delle quadriglie sono già impegnati nella preparazione dell'evento che si annuncia strepitoso.

Associazione Culturale "Tutta n'ata storia", maestro Vittorio Bellucci, tema: *La sirenetta*; Associazione A' livella, maestro Pasquale Rubinacci, tema: *la Russia sta qua... ma o zar, addo sta?* I monelli, maestro Marco Gallo, tema: *Monelli pride*; I Gaudenti, maestro Mariangela Parisi, tema: *Aizz aizz accost accost,*

ma: c'era una volta il principe azzurro; Gli Scugnizzi, maestro Carmine Velotti, tema: *che "Scugnizzi questi ladri. (Storia, realtà e fantasia si un mondo di furfanti)*; Associazione Scusate il ritardo, Maestro Nella De Luca tema: *Feste e festulelle*.

La Pro Loco sarà presente, come negli anni passati, con il premio speciale "Crescenzo Allocca" giunto alla decima edizione grazie anche all'apprezzamento ed alla considerazione di un pubblico devoto e affezionato.

TRA CARRI INFIORATI E MASCHERE

In viaggio tra i Carnevali d'Italia.

- *Patrizia Forlani** -

C'è un periodo dell'anno in cui la Sicilia si veste a festa lasciando tutti in un mondo fantasmagorico popolato di carri allegorici, gruppi in maschera, bande e carri infiorati. E a far da cornice mostre, concerti, il tutto condito dalla bellezza di borghi, dove il tempo sembra

non assunto fasti sempre maggiori. Il nostro viaggio in questo mondo fantastico della tradizione siciliana inizia nella barocca Acireale. si presume che qui il carnevale, gemellato con quello di Viareggio, possa risalire addirittura alla festa del compatrono San

siciliani qui i protagonisti non sono i carri allegorici, ma le maschere. Elaboratissime nate dalla "sfida" fantasiosa delle associazioni che lavorano per settimane per regalare emozioni a non finire. Il più antico di Sicilia è quello di Palazzolo Acreide. In questo angolo



Carnevale di Acireale

essersi fermato, dalla calda accoglienza siciliana e da tantissimo ottimo cibo. Tradizione, colori, sapori e allegria sono gli ingredienti principali del carnevale in Sicilia. Una festa di origini antiche, le prime notizie storiche, infatti, risalgono al '600 e riguardano la città di Palermo dove fu allestito un carro allegorico che raffigurava il dio Nettuno con alcune sirene che danzavano. Anno dopo anno, i festeggiamenti per il Carnevale, che precedono il periodo di astinenza e digiuno della Quaresima, han-

Sebastiano. Oggi i festeggiamenti durano dieci giorni con spettacoli con spettacoli per tutti i gusti, ma i momenti clou sono sicuramente il giovedì ed il martedì grasso. Per le vie della città sfilano le grandi realizzazioni di cartapesta e i suggestivi carri, addobati di migliaia di fiori, e resi unici dalle luci e dai movimenti meccanici.

Da Acireale ci spostiamo alle pendici dell'Etna e più precisamente a Misterbianco, per la festa più colorata d'Italia. A differenza degli altri carnevali

dell'isola, oltre ad ammirare le bellezze del borgo, il carnevale offre ai visitatori le grandi abbuffate a base di "cavatieddi" con il sugo di maiale, salsiccia, crostini di trota e cannoli di ricotta, la musica, il ballo in piazza, divertimento assicurato. Il nostro viaggio prosegue a Regalbuto dove si svolge uno dei più importanti carnevali del centro Sicilia.

Nei cinque sabati che precedono il mercoledì delle Ceneri e, soprattutto negli ultimi tre giorni che precedono la Quaresima, sono tantissime le mani-

festazioni che si susseguono. Qui la parola d'ordine è tradizione: oltre ai costumi realizzati dai sapienti artigiani della zona da non perdere i balli caratteristici che, in passato, salutavano l'arrivo della primavera e servivano a propiziare un buon raccolto. IL carnevale

Palazzolo Acreide, lo stile arabo normanno di Sciacca, la bellezza incontaminata di Regalbuto e Misterbianco, il fascino di Termini Imerese. Ogni luogo è un'emozione. Acireale regala ai visitatori un indimenticabile tra l'azzurro del mare e il fumo e la cenere del vicino

"puttusa" sono la classica pietanza del Carnevale, soprattutto il giovedì grasso. Un primo piatto da leccarsi i baffi, con tantissimo sugo e carne di maiale, cotenna e salsiccia a pezzettini. In alcune località, come alternativa, il giovedì grasso proposto un minestrone caldo, a base di verdure, patate, fave secche sgusciate, cipolla, prezzemolo, sale e pepe. Vero e proprio must sono anche le salsicce sulla brace. Ma a farla da padrone sono soprattutto i dolci. A cominciare dalla pignolata o pignocata, così chiamata perché a forma di pigna: una montagnola di pasta frita, ricoperta per metà con una glassa scurissima a base di cioccolato e per metà con una glassa bianchissima aromatizzata al limone. Per renderla ancora più festosa, talvolta viene decorata con canditi e pezzetti, monpariglia e codette colorate. Di questo dolce esiste anche un'altra versione, priva di glassa e ricoperta di miele. E, ancora, le chiacchierem le frictilia del tempo dei Roamani, un impasto a base di farina e uova che venivano preparate e fritte nel grasso di maiale nel periodo delle Saturnalia. Ad Acireale da non perdere la granita che nasce dalla tradizione dei "nevaroli", che all'Etna trasportavano la neve fino al mare. Viene servita la gusto di mandorla accompagnata da una brioche. Rinomata la pasticceria acese, tipici ad esempio le zeppole di riso con miele, i cannoli ripieni con ricotta, crema o cioccolato. A Palazzolo Acreide la pasta si lavora a mano ed è proprio per questo motivo che, tra le specialità gastronomiche del borgo, spiccano i "cavati", ovvero una pasta dalla forma allungata da gustare con il sugo di carne di maiale.

*Patrizia Forlani - *Direttrice de "Arcobaleno d'Italia" - Rivista edita dall'UNPLI Nazionale N.01/2019.*



Carnevale di Termini Imerese

di Termini Imerese risale alla metà dell'ottocento quando nel centro palermitano vennero ospitate alcune famiglie napoletane che promossero una festa a cui partecipò tutta la città dando vita a U'Nannu ca Nanna (il nonno e la nonna). La figura femminile, Nanna, rappresenta la continuità dopo la morte del Re Carnevale (Nannu). Particolarmente la lettera suggestiva de "Lu testamentu" prima "dell'abbruciatina de li Nanni" dove vengono irrise le persone più in vista della città. Ultima tappa del nostro percorso, ma non certo per importanza, è Sciacca dove le manifestazioni per il carnevale iniziano il giovedì grasso con la consegna delle chiavi della città a Peppe Nappa, la maschera che diventa simbolicamente sindaco durante i giorni di festa.

Le attrazioni del percorso

E' un viaggio nella Sicilia più suggestiva e affascinante. Tra i palazzi barocchi di Acireale e

Etna che segnala la presenza vigile del vicino gigante. Per gli amanti della storia da non perdere a Misterbianco le aree archeologiche all'interno dei quali vi sono resti del Neolitico, dell'epoca greca, romana e bizantina. E per un tuffo in una delle città patrimonio dell'Unesco ecco Palazzolo Acreide dove si possono ammirare palazzi nobiliari unici nel loro genere. E, ancora, Regalbuto con la sua vista mozzafiato sull'Etna e Termini Imerese con il lago Pozzillo e le rovine di Himera. Per un pò di sano relax da non perdere la città delle Terme Salinuntune che integra al suo interno le Stufe Vaporose di San Calogero.

Cosa mangiare

Dolce o Salato? Non c'è che l'imbarazzo della scelta. La tradizione culinaria siciliana, soprattutto nel periodo di Carnevale, è in grado di soddisfare tutti i palati. I maccheroni a 5 buchi, o maccheroni a 5

LETTURE IN BIBLIOTECA

- La Redazione -

Nell'era dominata dal digitale e da Internet le biblioteche piccole e grandi, pubbliche o private, hanno un valore immenso, non moriranno mai perché sono un simbolo di resistenza alle barbarie e all'ignoranza, uno dei pochi antidoti rimasti contro quel misto di approssimazione, superfi-

dente, prof. Antonio Ferrara. Ragazzi e ragazze delle classi IV e V della scuola primaria e gli alunni della Secondaria, accompagnati dalla prof.ssa Isabella Gaudino, hanno letto il libro "Immagina...la guerra" (con un linguaggio poetico e immagini toccanti porta i bimbi e adulti in un emozio-

caloroso invito a leggere, inoltre ha ribadito l'importanza della Biblioteca Comunale come centro vitale per la formazione culturale di giovani e si è augurato che la moderna struttura sia sempre più frequentata dai cittadini palmesi.

Ai ragazzi sono state distribuite copie de "Il Foglio" perché possano leggere e scoprire aspetti inediti della storia del proprio paese. La stessa Biblioteca è fornita di tutte le annate del nostro giornale e di tanti libri di autori locali che riguardano la storia di Palma e del suo circondario, nonché raccolte di poesie, miscelanee, rassegne stampa su uomini illustri e su antiche tradizioni, per non parlare dei romanzi e saggi di autori di fama nazionale e internazionale e di varie Enciclopedie. "Una giornata particolare" per alcune scolaresche di Palma (a breve, si ripeterà l'incontro con altre classi); crediamo che in futuro molti di loro, da soli o in gruppo, ritorneranno in biblioteca per scegliere autori, argomenti preferiti e sfogliare, leggere libri, sul posto o a casa. E il nostro auspicio!



cialità e mancanza di curiosità che caratterizza i nostri tempi.

Nella biblioteca Comunale "Luigi Michele Coppola" di Palma Campania, ampiamente rinnovata, a fine ottobre si è tenuto un appuntamento molto significativo sul piano culturale. Gli alunni dell'istituto Comprensivo "Antonio De Curtis" di Palma Campania, in collaborazione con l'associazione Terra Nostra hanno dato vita alla giornata di letture animate, nell'ambito del progetto "Io leggo perché - Doniamo un libro alle scuole"; all'iniziativa diretta ad insegnare il valore di un libro hanno aderito anche alcune case editrici nazionali. Ad accogliere i ragazzi nella Sala conferenze, i responsabili della Biblioteca e soprattutto i giovani del servizio civile della Pro Loco di Palma Campania insieme al Presi-

nante viaggio di speranza), alternando fotogrammi e frasi, in italiano e in lingua bengalese, marocchina, ucraina, polacca (date le diverse etnie presenti oggi nella scuola locale). Tanti ragazzi tra migliaia di libri, patrimonio pubblico della comunità palnese, in gran parte formato da donazioni di uomini e di donne di cultura. Ai piccoli studenti le ragazze del Servizio Civile della Pro Loco Palma Campania hanno letto vita ed opera del fondatore della Biblioteca, il chimico Luigi Michele Coppola (1846 - 1942). L'Assessore Comunale alla Cultura, prof.ssa Elvira Franzese, ha ringraziato i presenti per l'attenzione mostrata verso eventi culturali, che di certo sono momenti ancora più significativi perché, coinvolgono un bel numero di ragazzi e ragazze delle scuole, ai quali ha anche rivolto un



* * * * *

I PATRIMONI IMMATERIALI DELLA CAMPANIA

La cultura popolare detta il passo alle istituzioni.

- Giulia Nappi -

C'è il Carnevale di Palma Campania, con i suoi spettacolari costumi e le danze, o le mascherate di origine contadina, come l'avellinese Zeza e i Carnevali del Vallo di Lauro. Ci sono le feste e le espressioni popolari più rappresentative della Campania, come la canzone classica napoletana e il culto alla Madonna dell'Arco, le coltivazioni storiche, tra cui

il riconoscimento del valore culturale del bene deve partire dalla comunità custode – rappresentata dal Comune, dalla Pro Loco o da qualsiasi altro ente riconosciuto – che dal 1 settembre al 31 dicembre di ogni anno può presentare istanza di iscrizione, fornita di relativa documentazione, alla Direzione Generale. Entro il 30 giugno dell'anno successivo un

lori sociali e significati culturali correlati al valore identitario dell'elemento, la persistenza di momenti di trasmissione formale e informale, il coinvolgimento delle giovani generazioni, il rispetto della parità di genere nell'accesso all'elemento culturale e, infine, la partecipazione attiva della comunità di riferimento nella messa in atto di azioni di salvaguardia e valorizzazione dell'elemento culturale. Nell'ambito dell'IPIC la Regione Campania individua e seleziona i beni meritevoli di candidatura alle liste dei patrimoni culturali UNESCO.

La pubblicazione della prima lista IPIC in questo ultimo trimestre del 2019 giunge in concomitanza con un'altra fondamentale procedura avviata dagli organi di stato per la salvaguardia del patrimonio immateriale culturale, vale a dire l'adozione della Convenzione di Faro, discussa nel mese di ottobre alle Camere. La Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, presentata a Faro, in Portogallo, il 27 ottobre del 2005, introduce infatti un nuovo concetto nel novero dei patrimoni culturali immateriali: il concetto di eredità culturale. Secondo l'articolo 2 della Convenzione, nella traduzione non ufficiale in lingua italiana reperibile sul portale del Senato della Repubblica, l'eredità culturale è "un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i



Culto e devozione popolare a San Gennaro

quella del Falerno, e le produzioni artigianali di pregio, come la ceramica artistica di Cerreto Sannita e San Lorenzello. Ci sono – per il momento – 49 beni culturali immateriali nell'IPIC - Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano, una lista promossa dalla Regione Campania per monitorare e salvaguardare i numerosi e complessi elementi che compongono il patrimonio culturale intangibile della Campania. L'IPIC è stato istituito dalla Legge Regionale 38 del 2017 e disciplinato con la DGR 265 del 2018 nella quale sono stati fissati i criteri e le modalità di gestione dell'inventario, a cura della Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo.

Come consolidato dalla normativa internazionale di settore, la proposta di iscrizione e dunque

Comitato, istituito con Decreto del Presidente della Giunta e composto da 3 esperti in salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale individuati dalle Università, due nominati dal Presidente della Giunta regionale e da due rappresentanti della Direzione generale, valuta le istanze pervenute e ne decreta l'iscrizione all'IPIC. Come avvenuto nel 2018 per i primi 49 beni inseriti nell'inventario e pubblicati con decreto dirigenziale 205 del 7 ottobre 2019 dalla Regione Campania. La lista include 5 tipologie di beni – Saperi, Celebrazioni, Espressioni, Cultura agro-alimentare, Spazi Culturali – e affinché venga riconosciuto il valore culturale di ciascun bene, occorre vengano dimostrate: la storicità (almeno 50 anni) dell'elemento culturale, la persistenza di va-



Danza della 'Drezzata

luoghi". Un valore aggiunto che risponde alle esigenze di una società cosmopolita e globale come quella dei nostri anni, laica, multietnica, per qualcuno senza patria, ma che cerca e trova una radice su cui germogliare e dare frutto ricorrendo a una categoria culturale inedita e valida perché fondata sul passato, quella appunto di "eredità". All'articolo 1 della Convenzione gli Stati firmatari sono chiamati a riconoscere il "diritto all'eredità culturale" come parte del diritto a partecipare alla vita culturale sancito nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ed a "riconoscere una responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale; sottolineare che la conservazione dell'eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita". Quale sarà il prodotto dell'iter legislativo avviato dall'Italia, chiaro è che in questa materia senza confini, quale la classificazione e salvaguardia dei patrimoni culturali immateriali, punto di partenza e punto di ritorno resta l'ambito locale, non solo circoscritto ad uno spazio fisico ma alle persone che condividono una serie di valori.

Lista IPIC

Pellegrinaggio Castelpetroso

(Comune di Pietramelara, Caserta), celebrazioni;
 La Turniata (Comune di Ricigliano, Salerno), saperi;
 Il Maio di Sant'Elia (Comune di Sperone, Avellino), celebrazioni;
 Culto e devozione popolare San Gennaro (Curia di Napoli, Napoli), celebrazioni;
 Festa della Madonna dei Bagni (Santuario M. Ss. Incoronata dei Bagni, Salerno), celebrazioni;
 Festa di Sant'Antuono Abate a

viana di tradizioni etnostoriche, Napoli), celebrazioni;
 La lavorazione artigianale del corallo e del cammeo di Torre del Greco (Assocoral – Comunità lavorazione corallo Torre del Greco, Napoli), saperi;
 Il rituale del carro in onore della Madonna della Misericordia (Comune di Fontanarosa, Avellino), celebrazioni;
 canzone classica napoletana (Ass. Terra Nostra e Fondazione Aurelio Fierro, Napoli), espressioni;
 rituale del giglio di Villanova del Battista (Comune Villanova del Battista, Avellino), celebrazioni;
 la gara del solco dritto – o surca castiell (Comune di Castel Morrone, Caserta), celebrazioni;
 cantata dei pastori (ATS Conservatorio Cimarosa – San Pietro a Maiella – Modus Art, Napoli), saperi;
 Natale piccirill (Pro Loco Sant'Andrea di Sirignano, Avellino), celebrazioni;



Festa della Lucerna

Macerata Campana (Ass. Sant'Antuono e le Battuglie di Pastellessa, Caserta), celebrazioni;
 La Zeza (Associazione La Zeza di Mercogliano, Avellino), espressioni;
 La pertica (Accademia Vesu-

Corsa dell'angelo (Arciconf. S. M. Visitapoveri in Forio, Napoli), celebrazioni;
 Madonna dell'Arco, il culto e la devozione di un popolo (Comunità Padri Domenicani Madonna dell'Arco, Napoli), celebrazioni;

l'Infiolata (Comune di Cusano Mutri, Benevento), saperi;
Luminaria di San Domenico

nevento), celebrazioni;
il Majio – Zeza – i Mesi – Laccio d'amore (Comune di



La Pertica

(Comune di Praiano, Salerno), celebrazioni;
coltivazione del Falerno (Comune Falciano del Massico, Caserta), agro-alimentare;
Ndrezzata (Comune di Barano d'Ischia, Napoli), celebrazioni;
Festa dei carri artistici del grano in onore della Madonna del Carmine (Comune di San Marco dei Cavoti, Benevento), celebrazioni;
Tombolo (Comune di Gallo Matese, Caserta), saperi;
il giglio di grano in onore di San Rocco (Comune di Flumeri, Avellino), celebrazioni;
carro trionfale dell'Immacolata (Basilica di S. Croce in Torre del Greco, Napoli), celebrazioni;
costume di Letino il rituale del matrimonio (Comunità di Letino, Caserta), celebrazioni;
Sant'Elena di Laurino (Comune di Laurino, Salerno), celebrazioni;
la vendemmia eroica (Pro Loco Cesa, Caserta), agro-alimentare;
solenne suffragio universale per tutti i confratelli e fedeli defunti (Comune di Ercolano, Napoli), celebrazioni;
processione dei misteri di Sessa Aurunca (Società Consortile Progetto Laoconte, Caserta), celebrazioni;
Carnevale dello Scardone (Comune di Pietrelcina, Be-

Avella, Avellino), celebrazioni;
festa del grano (Comune di Foglianise, Benevento), celebrazioni;
Carnevale Paghese (Pro Loco Pago del Vallo di Lauro, Avellino), celebrazioni;



Lavorazione del corallo

la festa del giglio in onore del Santo Patrono di Recale (Comitato festa del giglio di Recale, Caserta), celebrazioni;
tradizionale gara delle mazze di Santa Eufemia (Pro Loco S. Eufemia Carinaro, Caserta), celebrazioni;
turniata di San Vito (Comune di San Gregorio Magno, Salerno), celebrazioni;
Carnevale di Palma Campania (Comune di Palma Campania, Napoli), celebrazioni;
la ceramica cavese (Comune di Cava de Tirreni, Salerno),

saperi;
battenti di Minori – canti plurisecolari della Settimana Santa (Comune di Minori – Parrocchia Santa Trofimena, Salerno), espressioni;
Culto S. Messa nelle grotte di Pertosa – Auletta Lunedì in Albis (Comune di Pertosa, Salerno), celebrazioni;
il solco di San Michele (Comune di Sturmo, Avellino), celebrazioni;
rituale del carro di Mirabella Eclano in onore della Madonna (Comune di Mirabella Eclano, Avellino), celebrazioni;
festa delle lucerne nel Borgo del Casamale – Terra Murata (Comune Somma Vesuviana, Napoli), celebrazioni;
ceramica artistica Cerreto Sannita e San Lorenzello (Comunità di Cerreto Sannita, Benevento), saperi;
i riti della Settimana Santa

(Comune di Procida, Napoli), celebrazioni;
Rosamarina (Comune di Aiello del Sabato, Avellino), celebrazioni;
i riti settennali di penitenza in onore della Vergine Assunta (Comune Guardia Sanframondi, Benevento), celebrazioni;
Mait(e)nat(e) - serenata nominativa (Comune di Ponte, Benevento), celebrazioni.

* * * * *

VIII CONVEGNO GEPLI

Il viaggio attraverso i giornali della comunità GEPLI alla scoperta delle proprie radici

- Domenico Interdonato* -

L'appuntamento annuale dei giornali delle Pro Loco si è svolto a Mortegliano UD, con la regia di GEPLI "Giornali Editi dalle Pro Loco d'Italia", nel penultimo weekend di giugno, sono stati in tanti a giungere in Friuli, da tutta l'Italia per partecipare ai momenti di formazione dedicati ai giornalisti e al personale di redazione. L'evento è iniziato nel pomeriggio di venerdì 14 giugno con i saluti di benvenuto nella sede municipale di Mortegliano. Sabato 15 giugno dopo i saluti del Sindaco Roberto Zuliani e del Presidente della Pro Loco Flavio Barbina, ha avuto inizio il convegno dedicato alla formazione dei giornalisti con tre crediti formativi, "Il viaggio attraverso i giornali della comunità GEPLI. Alla riscoperta delle proprie radici". Il convegno moderato da Paolo Mosanghini Vicedirettore del Messaggero Veneto ha avuto i seguenti relatori: Gabriele De Francesco, Docente di Sociologia Università di Chieti Pe-

li" - Alessandro Pennazzato Pubblicista e storico del Comune di Mortegliano e Domenico Interdonato, Presidente dell'Ucsi Sicilia "Unione Cattolica Stampa Italiana". Il prof. De Francesco si è soffermato sul giornalismo locale, legami identitari e socialità: dalle radici alla costruzione dei valori: "il giornalismo locale contribuisce a far sentire gli associati far parte del gruppo. Il gruppo migliora il benessere delle persone, limita il disagio e la marginalità, perché la stampa locale nella globalizzazione è il vero collegamento con il territorio". Pen-



Le testate GEPLI in esposizione



Duomo di Mortegliano, particolare.

scara, Rossano Cattivello, Direttore del settimanale "Il Friu-

nazzato, pubblicista e storico del Comune di Mortegliano,

ha trattato l'argomento riguardante l'importanza della stampa locale per il mantenimento e la divulgazione delle tradizioni: "La stampa locale arriva sempre prima, da un fondamentale contributo alla ricostruzione e alla salvaguardia delle tradizioni locali". Cattivello Direttore del settimanale "Il Friuli", ha relazionato sulle problematiche legate alla sopravvivenza e diffusione delle testate locali: "La sopravvivenza dipende dal continuo rinnovamento, fatto in maniera strategica, noi siamo riusciti a coinvolgere le aziende locali, perché non esiste un'azienda vincente in un territorio perdente". Interdonato, direttore responsabile del periodico "Artemisia" di Castoreale e

Presidente dell'Ucsi Sicilia, ha raccontato la storia del contributo dei giornalisti cattolici e le sinergie per comunicare la

giosi patrocini del Comune di Mortegliano e dell'Unpli Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia.



Spettacolo

buona notizia in 60 anni di impegno: "Comunicare con i media tradizionali e oggi anche con i social, sempre con lo stile sapiente della verità, coinvolgendo i nostri giovani e quei colleghi che soffrono perché minacciati. Impegno costante e continue relazioni da buoni costruttori di dialogo". Nel Corso della manifestazione si è svolta la cerimonia per la ricorrenza del 40° anno di pubblicazione "L'Ape" periodico della Pro Loco ospitante. Nel primo pomeriggio di sabato si è svolto il meeting di coordinamento e confronto, anticipato dalla relazione di Paolo Ribaldone, responsabile nazionale gruppo GEPLI. Nell'intero weekend alle attività di lavoro si sono alternati, momenti ludici e visite guidate. Domenica 16 la conclusione del meeting con un tour, iniziato con la visita alla chiesa di Griis dedicata a Sant'Andrea, poi la visita alla città di Palmanova e al borgo medievale di Strassoldo. Il meeting nazionale è stato organizzato dalla Pro Loco Comunità di Mortegliano - Lavariano e Chiasiellis, presieduta da Flavio Barbina, in sinergia con il Gruppo GEPLI e con i presti-

I TURCHI A MORTEGLIANO

Dal sito FB della Pro Loco di Mortegliano, una "pillola di storia".



Momento dei lavori

Nel 1499 l'ultima invasione ottomana flagellò il Friuli. Anche Mortegliano, per la sua posizione, subì l'invasione delle orde turche. La mattina del 4 ottobre un gruppo di Mehter (bande armate mercenarie) uscì dai boschi limitrofi della zona attaccando gli inermi popolani che lavoravano nei campi, uccidendoli ed esibendo le loro teste mozzate infilzate sulle picche come trofeo. Il resto della popolazione si rifugiò all'interno della corti-

na. L'assalto proseguì per tutto il giorno, ma gli ottomani non riuscirono a scavalcare il fosso che cingeva le mura e furono respinti più volte con proiettili e tutto quello che la popolazione aveva a disposizione. Nella notte, mentre buona parte della popolazione pregava la Vergine Maria nell'antica chiesa di San Paolo, due contadini partirono per Udine per ottenere rinforzi dalle truppe della Serenissima. L'unico aiuto ricevuto fu solamente polvere da sparo e munizioni, "tanto quanto riuscivano a trasportarne". All'alba del 5 ottobre ripresero gli assalti ma la popolazione resistette e respinse l'orda degli invasori. Mortegliano pagò con 29 vite la sua salvezza.

Epilogo: nell'ottobre del 2013, l'Ambasciatore turco, in visita a Mortegliano, riceve simbolicamente, come segno di pace, le chiavi della città che non

riuscirono ad espugnare 514 anni prima.



**Domenico Interdonato - Presidente Stampa Cattolica della Sicilia*

LE SAGRE DI QUALITÀ ITALIANE AL SENATO

Cronaca romanzata di una giornata di qualità.

- Gabriele Di Francesco -

Roma, 22 luglio 2019, mattina
La mattina romana si presenta allegra e quasi fresca; luglio non ha ancora acceso le sue 100 fascine ad incendiare il cielo d'afa. Giacca e cravatta quasi non pesano mentre si arriva in viale Rinascimento. Il taxi ci scarica contento: l'auti-

ta stando alla nonchalance degli ultimi governi. Erme silenti e bianche osservano attonite al passaggio delle nostre frotte sagriste verso la biblioteca.

Sala Koch

Già quasi gremita. Prendiamo posto tra il chiacchiericcio e i brusii entusiastici. Austeri

La cerimonia

Lo conosci? chiede il mio vicino in un dialetto che mi sembra umbro. No, mai sentito. Sai di che partito? No, ma che importa? In fondo è la festa delle Sagre e delle Pro-Loce più che dei Palazzi del potere. Saluti di rito, convenevoli, inchini, applausi. La cerimonia inizia. I discorsi dei rappresentanti della commissione, del presidente. Il marchio Sagra di Qualità dell'UNPLI è un riconoscimento voluto per contraddistinguere le sagre rappresentative della storia e della tradizione, le manifestazioni che vantano un passato di legame con il territorio e che abbiano come obiettivo la promozione e creazione di sinergie con le attività economiche locali. Tra i requisiti imprescindibili per ottenere il riconoscimento, esistenza da almeno 5 anni, le ricadute sull'imprenditoria locale, sul turismo enogastronomico e sulle attività economiche correlate alla cultura del cibo, quali produttori, artigiani, ristoratori, albergatori.

La consegna dei riconoscimenti

Ritmata e ampollosa. Una alla volta i rappresentanti delle Pro-Loce si avvicinano orgogliosamente alla chiamata, si schierano in piedi al tavolo d'onore. I sindaci hanno messo la fascia. È un tripudio di tricolori, aulici riferimenti, foto ufficiali e non, selfie, complimenti. Si legge la motivazione, i presidenti Pro-Loce ringraziano, i sindaci parlano di successi.

Tra le Pro-Loce anche le Campane di Baiano (Avellino) e Buonalbergo (Benevento). Noccioline deliziose e lumachine appetitose: valgono entrambe una deviazione di Sagra. Si avvicinano con le altre 19 diffuse da nord a sud. Il marchio Sagra di Qualità dell'UNPLI è strameritato per tutte.



sta ha avuto modo di informarci che sì, lui viene dalle nostre parti. Ci torna ogni estate e va anche alla sagra del suo paese. La settimana prossima andrà. Ci fa lo sconto: potenza della Pro-Loce o delle sagre?

All'ingresso di Palazzo Madama è già un gruppucolo di impazienti, vestiti blu senatoriale per stare in tema, leggermente euforici ma con contegno al cospetto di annoiati portieri, alteri guardiaportoni, uniformi che incutono timore reverenziale.

Un po' di *caciara* lo fanno per i saluti e per il cartellino biancazzurro da mettere al collo: tutti in riga per due, i sindaci con la fascia piegata sotto l'ascella, i presidenti e le mogli felici e sorridenti. Arriva il presidente. Fermenti e inchini. Silenzio: si entra!

Su per scalinate e corridoi, guide ovattate, solenni saloni *en boiserie*: una classicità desue-

commessi in livrea ci guardano e invitano a prendere posto sulle poltroncine bordeaux. Tutto intorno le pareti contengono la nostra storia parlamentare, grandi scaffali di noce e lucido e chiaro parquet da calpestare. Un tavolo carico di ogni orgogliosa prelibatezza sagrale, sulla pedana a fondo sala, smorza l'aria d'ambivalente soggezione adrenalinica e ci fa tornare allo strapaese, all'acquolina in bocca. Cesti traboccanti, confezioni sottovuoto di salami e di pasta fatta in casa, di noccioline al miele, di pane, di leccornie, di guidoncini, gagliardetti, cartigli. Doni, omaggi, offerte, testimonianze del saper fare e del saper essere delle nostre contrade. Sono 21 le Sagre di Qualità che ricevono oggi la consacrazione: un rito nuovo, importante, solenne. Seduti! Arriva il Senatore che ci ospita, alto, dinoccolato, spigliato. Cominciamo!

Il saluto della Senatrice Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati

La cerimonia procede tra applausi e mormorii di apprezzamento, un vociare sommesso di chi ammira la targa ricevuta e chi osserva ancora incredulo di trovarsi in uno dei templi della politica.

Serpeggia d'un tratto quasi una

ai saloni ed all'aula del Senato. La guida spiega, illustra la storia di Madama reale, Margherita d'Austria, che ereditò il palazzo alla morte del marito Alessandro e vi si stabilì nel 1538. Già detto "palazzo della Madama d'Austria", divenne in seguito palazzo Madama. In origine appartenuto ai monaci di Farfa, fu poi residenza dei



La Senatrice Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati

parola d'ordine: attenzione. I commessi si danno un gran da fare, si impettiscono, il senatore annuncia l'arrivo della Presidente che entra tra gli astanti che si alzano, stringe mani, sorride fiduciosa e rasserenante. Elegante, sicura di sé, sorridente. Tutti fanno a gara per una stretta di mano, ancora un selfie. Saluta con meno enfasi, essenziale e diretta. Una persona di classe. Applausi. La cerimonia si conclude di lì a poco.

L'invito a pranzo

Saremo a pranzo ospiti dell'UNPLI, ma nel ristorante del Senato. Una concessione, un onore. Si percorrono pochi corridoi e scale e si apre dinanzi a noi la sala da pranzo. Arredata come un ristorante di buon livello ma un po' vecchiotto, sedie imbottite in stile e soffitto a gazebo. Colori tenui, ampia vetrata. No, non si può fotografare all'interno del ristorante. Ma ormai è fatta. Il pranzo è ben servito, con un pizzico di originalità. Finita la parte istituzionale l'atmosfera è più rilassata. A pranzo, si sa, ci si riconosce tutti un po' fratelli.

L'aula del Senato

La giornata è senza tregua. Occorre proseguire. Visita guidata

Medici e di numerosi papi.

A piccoli gruppi si entra nell'aula dagli scranni color salmone, dove ci sediamo. La guida spiega, ma noi siamo più attenti a curiosare sulle alzatine, sui tasti della buca dove si nasconde il "voto". Gli scranni sono un po' incumbenti, ma di qui passa la storia italiana. Ammiriamo in silenzio.

La visita è finita

Un breve giro di scaloni ci guida al cortile d'onore. Il Rinascimento ci viene incontro tra arcate e simmetrie geometriche, marmi e compostezza. Tra i papiri della fontana centrale la *donna accovacciata* nel bronzo di Emilio Greco sembra nascondersi all'arrivo di tanti. Ci accorgiamo che è caldo, un caldo pomeriggio estivo. Finora il condizionamento ci aveva ingannati. Ancora una sosta, tutti in all'erta all'ingresso. Torna la presidente in auto: il Senato è sempre in moto. Fuori si intravede il circo rutilante di piazza Navona, ci attende la Roma dei turisti in grande movimento. Chissà quanti tra loro preferirebbero ai tanti negozietti di souvenir cinesi spuntati su viale Rinascimento le nostre appetitose e succulente

Sagre di Qualità!

Magari la Festa della Nocciola del Settembre Baianese o la Sagra de lo Ciammarruchiello di Buonalbergo, una delle più antiche della Campania.

Sagre con il Marchio di Qualità - 2019

Monte Santa Maria Tiberina (PG) - Sagra della Porchetta e dei Fagioli con le Cotiche

Ponti sul Mincio (MN) - Sagra di S. Gaetano

Sellano (PG) - Sagra della Fojata e della Attorta

Chiusi della Verna loc. Corezzo (AR) - Festa del tortello alla lastra

Buonalbergo (BN) - Sagra del Ciammarrucchiello

Costacciaro (PG) - Sagra dei Bigoli e dei prodotti del Parco del Monte Cucco

Valentano (VT) - Sagra dell'agnello a bujone

Sarconi (PZ) - Sagra del fagiolo

Borgonovo Val Tidone (PC) - Festa della chisola

Monte S. Savino (AR) - Sagra della porchetta

Raddusa (CT) - Festa del grano

Baiano (AV) - Festa della nocciola

Miglionico (MT) - Sagra dei fichi

Barile (PZ) - Festival Aglianico Tumact me tulez

Pederobba (TV) - Mostra Mercato Marroni del Monfenera

Gesico (CA) - Sagra della lumaca

Melfi (PZ) - Sagra della Varola

San Lorenzo Dorsino (TN) - Sagra della Ciuiga

Gonnosfanadiga (SU) - Sagra delle olive

Valle di Soffumbergo (UD) - Festa delle castagne e del miele di castagno

Sant'Omero (TE) - Sagra del Baccalà.

* * * * *

*Prof. Gabriele Di Francesco dell'Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

LA VILLA AUGUSTEA

L'impegno della Pro Loco di Somma Vesuviana

- Franco Mosca* -

L'evento "culturale" più importante capitato nel nostro territorio, dall'ultima guerra ad oggi, è senz'altro lo scavo archeologico della Villa cosiddetta "Augustea". E' stata una grande fortuna uguale alla constatazione di avere nel sottosuolo un grande patrimonio storico ancora tutto da indagare. Nessuno poteva immaginare che i romani,

Insomma: due grandi scoperte in un colpo solo. In pratica i lavori dell'Università di Tokyo stanno raccontando una nuova storia: l'anello mancante tra il 79 d. C. e la fine dell'Impero del 476 d. C. Circa quattrocento anni di buio assoluto che pian piano si stanno ora illuminando.

Di contro, nella vita travagliata dell'associazione Pro Loco

famiglia importante di Somma ha una sua associazione). Pertanto la Pro Loco era una delle tantissime organizzazioni associative di promozione. Pur avendo sempre gli occhi addosso, non riusciva mai a caratterizzarsi per qualche aspetto. C'era sempre una concorrenza strana, latente, manifesta in certi casi, maldestra in altri. Nel migliore dei casi erano quelli che "prendeivano i soldi dalla Regione" anche se non era sempre vero.

A livello comunale il Servizio Civile non è prerogativa esclusiva della Pro Loco, ma, sotto questo aspetto, come continuità nel tempo è l'associazione più affidabile in assoluto. Diverse decine di giovani si sono così avvicinati ad un mondo fatto da volontari "adulti" sempre dediti alla disponibilità assoluta che, anche a proprie spese, ha mandato e manda avanti una piccola bandiera di testimonianza di promozione autentica un po' lontana dai riflettori. Presenza continua, dietro le quinte, senza clamore ecc ecc.

Dal primo momento i volontari del Servizio Civile della Pro Loco hanno incrociato la meraviglia dello scavo archeologico. La Pro Loco Somma ha un rapporto speciale con la Missione Archeologica Giapponese. Diciamo che dall'arrivo a Somma, anno 2002, attraverso la "presentazione" dell'archeologo prof. Antonio De Simone, si è instaurato tra la Missione e l'Associazione un grande rapporto di stima e fiducia. Per cui tutti i volontari del Servizio Civile sono di casa allo scavo. E' in capo all'elenco che l'OLP



Il Presidente Mosca con un gruppo di alunni

trent'anni dopo l'eruzione del 79 d. C., avessero ricostruito l'interno vesuviano, ai piedi del Monte Somma. E nessuno poteva immaginare che il "ricostruito" fosse poi stato sepolto da un'altra catastrofica eruzione, quella del 472 d. C. che, oltre a seppellire l'abitato a ridosso del complesso vulcanico zona nord-est, sparse materiali piroclastici in tutta l'area suddetta in direzione Nola, dintorni ed oltre.

Somma, dalla fondazione avvenuta nel 1975 ai giorni nostri, l'evento più importante mai organizzato è stato, ed è tuttora, l'arrivo dei volontari del Servizio Civile Nazionale. Dal 2005 in poi, questa compagine di "pazzi" è uscita dall'anonimato. Somma ha un gran numero di monumenti ma pure un gran numero di associazioni (circa 100). (Diceva il nostro carissimo amico Fifino D'Avino: ogni

(operatore locale di progetto) redige ogni anno per avviare lo studio e la conoscenza del territorio. Ovviamente è il monumento più importante da conoscere, studiare, visitare e rivisitare. E attraverso lo scavo si può apprendere quanto di più interessante riserva questo territorio benedetto da

sfatte proprio dalla Pro Loco di Somma ed in molti casi proprio dai volontari del servizio Civile Nazionale. Questo succede ogni anno soprattutto nell'occasione della chiusura dei lavori annuali che di solito capita a fine settembre di ogni anno. Due giorni di apertura continua

Un'esperienza unica sicuramente. Un fenomeno piccolo, marginale, ma molto interessante. Andrebbe analizzato, studiato e forse divulgato.

Accompagnare "guidando" il pubblico è un'esperienza molto forte. Si devono vincere ansie, timori, timidezze in alcuni, in altri si deve dominare la baldanza e la irrequietezza giovanile. In tutti però si impara qualcosa per sé ma pure e soprattutto a trasferirlo a gli altri in totale gratuità. Per le "guide" ed i visitatori rimane un'occasione gratificante difficilmente ripetibile.

Lo scavo archeologico di Somma Vesuviana è uno dei pochi esempi di grande coinvolgimento popolare. Nei 17 anni di apertura si sono registrate, dati alla mano, qualcosa come 200.000 visite. Il numero da sé forse dice poco. Anche se è ben superiore alla media annuale di molti musei importanti. Ma bisogna considerare che siamo in presenza solo di un cantiere, senza attrezzature di accoglienza, senza pubblicità e senza neanche un cartello di segnaletica. Ma la cosa che più intriga è che questi visitatori, studiosi, appassionati, curiosi, sono stati sempre accompagnati da qualcuno e per l'80 per cento da giovani. Se facciamo una media di quindici persone alla volta significa che sono state organizzati circa 13.000 gruppi per 13.000 visite. Sono numeri clamorosi. Diciamo che lo scavo è diventato un centro di divulgazione culturale tra i più famosi ed efficienti (e gratuito). Un bel lavoro sotto tanti aspetti. Grazie all'Università di Tokyo. Grazie anche ai giovani del Servizio Civile. Somma Vesuviana, ottobre 2019

**Franco Mosca* - Presidente e OLP Associazione Pro Loco Somma



Dio. Si conosce così la presenza del Vesuvio e della sua forza. Si conosce così la storia antica. Ma si tocca con mano anche il grande fascino che questa storia suscita sugli stranieri e soprattutto sui popoli orientali. Tutto in un colpo solo.

Ma la cosa più interessante è l'esperienza che i volontari hanno riservato nel loro programma-progetto annuale. Tutti i volontari del Servizio Civile di Somma, a qualsiasi progetto destinati, sia tradizione, sia storia, sia beni culturali, hanno provato la gioia di accompagnare i visitatori. Anche se rimane un cantiere, le richieste di visite sono continue e quasi sempre soddi-

resa possibile proprio dalla disponibilità dei volontari. Ormai è diventato un appuntamento fisso atteso dalla popolazione locale ma anche da tutti gli appassionati della zona.

Per i volontari diventa una tappa importante. In molti casi significa che l'anno di volontariato sta per finire. Per altri invece, e qui sta la novità, è una piacevole rimpatriata. Certo. Perché in molti ritornano a dare una mano. Sono quelli che più degli altri sono rimasti "scossi" dalla conoscenza di questo monumento nuovo e misterioso. E' come fosse qualcosa di proprio, una scoperta personale da rivedere e far vedere.

LE PRO LOCO SI INCONTRANO

Sottoscritto un protocollo d'intesa tra le Associazioni.

- La Redazione -

Le Pro Loco Palma Campania, Poggiomarino, Il Campanile di Saviano, Somma Vesuviana, Santa Anastasia e Nola Città d'arte si incontrano, a Nola, il 27 e 28 dicembre prossimo, per dibattere ed approfondire temi ed argomenti inerenti alla organizzazione, attività e finalità delle rispettive associazioni. Sarà certamente un'occasione di corale riflessione, anche alla luce delle esperienze realizzate negli anni in funzione della promozione culturale e sociale delle comunità di riferimento. Sarà anche segno della presenza attiva e dell'interesse particolare di ogni Pro Loco che del territorio vuole essere voce ed interprete fedele per concorrere ad essere altresì: del folklore locale intelligente custode, della cultura e della storia patria divulgatrice appassionata, dei beni artistici ed ambientali salvaguardia, tutela e protezione. E proprio secondo questa convinzione, la manifestazione di Nola si svolgerà nel Museo Storico Archeologico per una "visita" di studio e di appro-

fondimento e si concluderà con un incontro-dibattito. Alla base di questa iniziativa c'è sempre l'intento di promuovere una rete - mai termine, oggi tanto impropriamente abusato talvolta, fu più opportuno e indicativo - di conoscenze caratterizzante lo sforzo e l'impegno di ogni Pro Loco che, per essere fedele interprete della realtà locale, deve vivere non nel chiuso di un ambiente riservato a pochi protagonisti, ma aprirsi al concorso ed al contributo di tutti, delle istituzioni rappresentative nelle varie espressioni della vita associata ad ogni singolo cittadino. Visione di insieme e non frammentazione; apertura, soprattutto ai giovani, riconoscendone le effettive potenzialità; interesse e conoscenza dei tesori d'arte, della ricchezza storica e del patrimonio culturale, al fine di potenziarne la validità e garantirne la fruibilità, nell'ottica più generale del miglioramento dell'esistente. Sono queste necessità, che noi avvertiamo sempre come prioritarie ed essenziali, don-

de il progettato incontro ambientato nella realtà di Nola, città ricca di archeologia e di storia, conosciuta per il tipico ed originale folklore della "festa dei gigli" ed apprezzata per le sue "tradizioni" di cultura, consentirà il confronto e l'incontro con i valori, i significati e le varie espressioni del folklore proprio e caratteristico dei sei comuni delle zone nolana e vesuviana. Ed, inoltre, questa occasione vuole rappresentare, oltre che un esempio di collaborazione fra istituzioni impegnate alla "continuità nella diversità", uno stimolo alla partecipazione dei singoli ed a quella estremamente necessaria della scuola. Si tratta di un momento, non ambizioso ma certamente impegnativo, che servirà a donare nuova linfa alle nostre Pro Loco, sempre aperte all'innovazione e alla crescita.



custodi
di **cultura**
e **tradizioni**

IL FOGLIO

Periodico di
informazione e cultura

Edito dalla PRO LOCO PALMA CAMPANIA
Via Luigi Michele Coppola, 25
Palma Campania (Na)
Tel. 0818241603
www.prolocopalmacampania.it
prolocopalmacampania@libero.it

Direttore Responsabile
GIUSEPPE ALLOCCA

Progetto Grafico e Impaginazione
Antonio Ferrara
Andrea De Nicola

Autorizzazione del Tribunale di Nola
n.8 del 9 dicembre 1994

Riproduzione vietata di
immagini e contenuti

©Tutti i diritti sono riservati